

**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

***Rassegna media***

***SVIMEZ***

**Intervista a Carmelo Barbagallo**

# «Sia più duro contro l'austerità e cancelli le leggi inutili»

**Il segretario Uil: «Quando dice una cosa giusta, io lo appoggio: ma poi è lui che cambia idea»**
**Massimo Franchi**

«Quando dice qualcosa che mi piace, io lo dico subito. Il problema è che poi lui cambia idea». Il rapporto tra Carmelo Barbagallo e Matteo Renzi funziona così: si sono incontrati solo ad ottobre 2014 ogni qual volta il presidente del Consiglio fa una sortita «progressista». Il segretario generale della Uil plaude e offre entusiastico sostegno correlato da idee per renderli fattivi.

**Barbagallo, magari nei prossimi due anni finalmente Renzi non la deluderà...**

«Me lo auguro. Io continuo ad applaudirlo quando denuncia l'austerità in Europa. Sta facendo morire il nostro continente politicamente ed economicamente: favorisce i peggiori istinti nazionalisti ed egoistici contro i migranti e ha bloccato gli investimenti pubblici, gli unici che ci farebbero uscire dalla crisi. Dei 315 miliardi del piano Juncker non è ancora stata spesa un euro. Obama, che a differenza nostra dalla crisi è uscito, per farlo

ha spesso mille miliardi pubblici».

**Nel criticare la Germania Renzi per lei dovrebbe essere più duro?**

«Beh, la Merkel ci dice sempre cosa dobbiamo fare ma intanto fa la furba: tra i migranti, sapendo che ne avrà bisogno, si prende i migliori (isiriani istruiti) e continua ad avere un surplus commerciale incredibile».

**Voi sindacati però spesso prendete la Germania a modello...**

«Certo. Perché la Merkel sindacati e lavoratori li tratta molto meglio di Renzi. Ha dato mandato di rinnovare i contratti aumentando i salari del 5 per cento e le pensioni del 2,5 per cento. Renzi invece tifa per un nuovo presidente di Confindustria sulla base della promessa a non farli proprio i contratti».

**Ecco, questa è la minaccia più grande per voi partiti sociali: se non rinnovate il modello contrattuale, il governo potrebbe stabilire un salario orario minimo per legge.**

«Ecco, io lo sfido. Invece che pensare al salario minimo faccia una legge che obblighi tutte le aziende a fare contrattazione di secondo livello. Ora l'80 per cento delle aziende in Italia non la fa: se

fossero obbligate aumenterebbe la produttività e così i salari».

**Un altro tema a lei molto caro è il Sud. Pare essere la nuova priorità del governo. Cosa dovrebbe fare per rilanciarlo?**

«In verità Renzi lo aveva già detto la scorsa estate dopo il rapporto dello **SVIMEZ** che definiva il Mezzogiorno «un buco nero». Io infatti mi affrettai a fare un convegno in cui dissi che ero pronto a discutere di flessibilità controllata su salari, orari e organizzazione del lavoro se ci fossero stati

investimenti in infrastrutture e legalità. Ma anche qui stiamo ancora aspettando il famoso masterplan».

**Ma se Renzi dovesse fare una sola cosa nei prossimi due anni, quale sarebbe la priorità?**

«Forse la sorprenderò, ma dirò la delegificazione. Negli Stati Uniti un famoso magistrato della Corte suprema mi ha spiegato che gli imprenditori non investono in Italia perché da noi non c'è certezza del diritto: se incappano in una causa civile non ne escono più. Allora serve tagliare le 153 mila leggi che abbiamo per dare certezza del diritto e togliere norme che sono alla base dell'evasione e della elusione. Renzi però non faccia come Calderoli che le bruciò per finta. Basta cancellarle».

**«Invece del salario minimo, obblighi le imprese a fare contrattazione»**



**Società**

**Il report Istat • Nei primi dieci mesi dell'anno scorso la provincia di Benevento ha perso altri 1.377 abitanti**

# Calo demografico Sannio sempre più vuoto

*Contati 280.944 residenti a ottobre 2015. Preoccupante il dato nel capoluogo: da 60.504 a 60.082 abitanti*

(a.l.) Sono dati che confermano la tendenza in atto negli ultimi anni, anche nel 2015, in particolare nei primi dieci mesi il Sannio ha perso residenti, ben 1.377 in meno.

Diminuiscono i nati, che nei primi dieci mesi dell'anno sono stati 1.715. Aumentano i morti, 2.888 nei primi dieci mesi per un saldo naturale ampiamente negativo, che si attesta a 1.173 abitanti in meno. A complicare ulteriormente la situazione relativa all'andamento demografico le valigie verso il Nord e l'estero. Nei primi dieci mesi del 2015 si sono cancellati dall'anagrafe dei Comuni sanniti in ben 4.848. Se ne sono iscritti in 4.644, per un saldo negativo pari a meno 204 residenti nel gioco delle cancellazioni e delle iscrizioni.

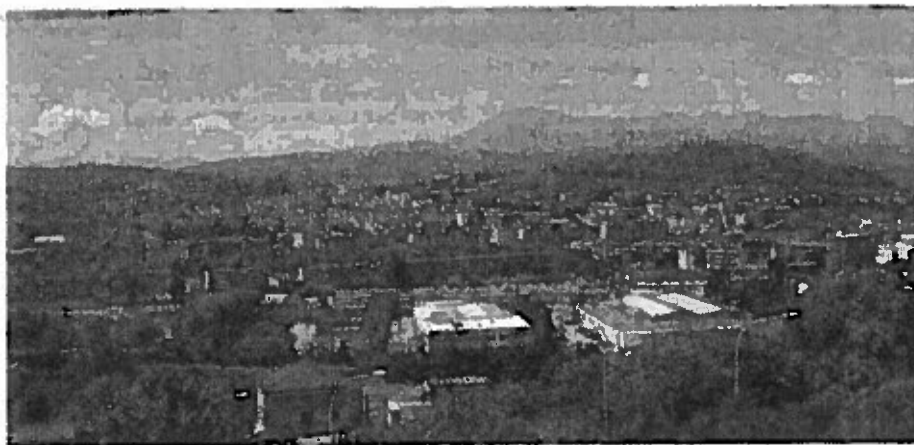
Molto preoccupante l'andamento della popolazione nella città capoluogo dove, nei primi dieci mesi dell'anno i residenti sono calati da 60.504 a 60.082. Ben 4.22 in meno. Considerando i comprensori della provincia di Benevento l'area di maggiore sofferenza è il Fortore, ma tranne che nella Valle Telesina, in particolare a Teleso Terme, ed in alcuni centri dell'hinterland la situazione non allegria da nessuna parte. Un vero dinamismo positivo si riscontra, tra i centri più grandi, a Teleso Terme con 90 residenti in più e ancor di più a San Giorgio del Sannio con 99 residenti in più.

I dati del Sannio sono tuttaviv in linea con l'andamento nazionale che ha registrato nel 2015 con -139mila abitanti e una dinamica simile a quella samnita, aumento della mortalità e migrazione verso l'estero. Quello che preoccupa è l'impatto di questa tendenza su un territorio già esangue che da anni soffre un continuo calo demografico.

Preoccupante la tendenza migratoria

dal Sannio verso le altre province, regioni e gli altri Paesi. I 4.848 sanniti che hanno trasferito la residenza sono una cifra assolutamente preoccupante. Confermate le previsioni del rapporto SVIMEZ sul declino del Mezzogiorno e delle sue aree interne in particolare, spiegate nella nostra città dal professor Adriano Giannola più volte in visita nella nostra città. Ricordiamo le sue ricette, che poi sono ricette rivolte alla politica nazionale, per invertire la tendenza: recuperare la funzione e la centralità del Mezzogiorno come ponte nel Mediterraneo, e dunque la sua naturale proiezione come piattaforma logistica naturale tra Nord e Sud del Mare Nostrum ed investire di più in formazione e ricerca. Esattamente quello che non si sta facendo ancora, tranne qualche sforzo in più sulle infrastrutture, finora lontano dal tradursi dalla teoria alla realtà delle cose.

*Reggono con lievi incrementi S. Agata e Montesarchio Più 99 residenti a San Giorgio del Sannio adesso sopra i 10mila abitanti Più 90 cittadini a Teleso Terme*



**Primo piano / Il nodo delle infrastrutture**

**NELLA FOTO IN BASSO:  
MASSIMO IAPICCA,  
PRESIDENTE PROVINCIALE  
DI CONFINDUSTRIA GIOVANI**

**S**e il primo rapporto **svimez** 2015 aveva allarmato economisti e istituzioni per la condizione di crescita economica e produttiva dell'Italia e del Mezzogiorno, il secondo licenziato lo scorso ottobre non presenta novità incoraggianti. Il cauto ottimismo legato alla ripresa dei consumi (come attestano le banche dati nazionali) e la speranza suscitata dall'avvio delle attività di programmazione degli investimenti pubblici non bastano a rimettere in moto il grande malato, l'edilizia. Il termometro di riferimento per verificare le percentuali di crescita resta il settore delle costruzioni, fermo al palo dalla crisi del 2008. Stenta a recuperare terreno e a rimettere in moto il suo tradizionale forte indotto.



# 'L'edilizia ferma pesa sull'Irpinia'

**Resta l'allarme. Il presidente provinciale di Confindustria Giovani, Massimo Iapicca chiede alla Regione un piano urgente per rilanciare le costruzioni**

Nonostante la forte domanda di nuove infrastrutture (gli amministratori chiedono il potenziamento di strade e viadotti e la riapertura della ferrovia, gli imprenditori il potenziamento di autostrade e superstrade per rendere accessibili i siti produttivi), la programmazione europea oggi privilegia l'innovazione energetica, l'ambiente e le tecnologie. Eppure "l'edilizia è un settore trainante", spiega Massimo Iapicca, presidente provinciale di Confindustria Giovani. "Abbiamo bisogno di rifare e costruire strade, ferrovie e viadotti". Il gap con il Centro-nord è soprattutto infrastrutturale, fa no-

tare. "L'Italia si conferma a due velocità: dall'ultimo rapporto **svimez** emerge che il Sud è cresciuto dello 0,1%, contro lo 0,8 del Centro-nord: si tratta di un trend negativo, ma si registra comunque un timido segnale di crescita, e vorremmo vedere il bicchiere mezzo pieno". Ad impedire la ripresa sono le costruzioni, in controtendenza rispetto ad altri comparti. "In Irpinia si registra un aumento del settore agroalimentare, dell'aerospazio, quindi del vitivinicolo e dell'automotive, ma dall'edilizia non arrivano segnali incoraggianti". L'unica grande opera annunciata per l'Irpinia.

20 febbraio 2016 | IL CORSIVO | 31

## Primo piano / Il nodo delle infrastrutture

resta la Lioni-Grottaminarda, che con l'assegnazione del primo lotto ad una ditta aldrpina, sembra avere dato una boccata d'ossigeno al settore. L'associazione si mostra cauta anche sul fronte della spesa pubblica. Già in occasione di un recente incontro ad Avellino, l'assessore regionale ai fondi europei Serena Angioli aveva scoraggiato gli amministratori dal candidarsi progetti sulle opere infrastrutturali a valere sui fondi europei della nuova agenda 2014-2020. Anzi "è la Regione a chiedere al Governo italiano, misure per semplificare le procedure, la modifica della legge sugli appalti, ritenuta non adeguata ai tempi stabiliti dall'Europa sulla progettazione, e dunque l'utilizzo dei fondi nazionali, derivanti dal Pac per costruire infrastrutture", spiega la piccola. Il solo passo è l'esclusione delle risorse europee dal patto di stabilità, per incoraggiare la progettazione da parte degli Enti Locali, osserva. "Purtroppo veniamo da una situazione precedente non, particolarmente propizia: i fondi della scorsa programmazione non sono stati spesi bene, e una buona percentuale è stata restituita. I progetti che sono stati candidati hanno riguardato piazze, fontane e rotonde: un lusso che non ci potevamo permettere. Il mio augurio è che la nuova agenda sia utilizzata per opere strutturali che realmente possano servire. I fondi europei rappresentano un'opportunità e condivido le preoccupazioni dell'assessore regionale". A questo scopo "sarà convocato un tavolo; abbiamo bisogno di fare chiarezza e capire come orientarci". Il chiaro intento è attivare un canale di comunicazione fra Confindustria e la Regione, con l'obiettivo di coinvolgere gli imprenditori, detonatori di economie sui territori, per superare l'impasse degli investimenti pubblici. Confindustria giovani punta alla stipula di un protocollo d'intesa con l'Università di Salerno per la costruzione di un ponte di collegamento fra la ricerca e l'imprenditoria. Per rafforzare la crescita e l'innovazione si intende capitalizzare a vantaggio dell'Irpinia la propensione dell'ateneo salernitano alla sinergia con il territorio.

### Sviluppo e Italicum Area vasta, il Baianese chiede aiuto alla politica

di Marla Anna Foglia

"Ora che abbiamo costituito l'unione dell'Alto Clanis Baianese bisogna dare concretezza sia con la struttura amministrativa sia con la gestione dei servizi che nella prima fase abbiamo inserito nello statuto: bisogna assolutamente pensare alle prospettive future, altrimenti rischiamo di essere schiacciati dall'agenzia di sviluppo nolano e dall'area vasta Avellino". Così Enrico Montanaro, sindaco di Baiano, intervenuto al dibattito sul "Riordino del livello di Governo Intermedio fra Comuni e Regioni". Tema del confronto il futuro dell'Unione comunale in relazione alla questione dell'Area Vasta. "Bisogna ragionare in un'ottica più ampia per creare sviluppo ed economia anche per il miglior utilizzo dei fondi europei", ha proseguito. "La soluzione per il futuro del nostro territorio è creare un'area vasta col Vallo di Lauro e con i Comuni del napoletano disponibili". Per Francesco Scotto, consigliere Unione Baianese-Alto Clanis il nodo riguarda i collegi: "Non accetto la suddivisione del mandamento perché il territorio così è diventato una doppia periferia. Se la divisione dall'alto a questo porta, dal basso dobbiamo rispondere in modo concreto dimostrando di essere una realtà compatta e seria". Marco Santo Alaia, presidente Unione comuni Baianese-Alto Clanis ritiene necessaria "un'intesa con l'Area nolana, cioè Viaciano, Nola, Tufino". Perentorio anche Domenico Biancardi, presidente della Comunità Montana Partenio-Vallo Lauro: "Sempre fuori dai giochi come la mia presidenza, voluta non dalla politica ma dai territori e dai siralaci. C'è chi muove le fila dell'Irpinia e lascia



fuori il territorio della Bassa Irpinia: per tenere il rapporto unito bisogna creare sinergia o fare rete", ha argomentato. "Questo obiettivo riguarda l'area vasta: solo unendo le forze si potrebbero creare strutture ricettive per i turisti e di conseguenza anche lavoro e occupazione presso i tanti siti culturali e archeologici disponibili". Di qui, un monito. "Non disponendo di personale e non potendo fare assunzioni come nucleo di vigilanza, chiediamo alla politica irpina maggiore rispetto e considerazione". Al dibattito ha preso parte anche Enzo Alaia, consigliere regionale. "L'Italicum ha dimostrato un disinteresse della classe parlamentare irpina". A questo punto, occorrerebbe "agire in attacco, non in difesa, anche se l'abolizione delle province rappresenta un vero disastro". Per Alaia oggi manca un luogo dove discutere. "Oggi per contare come territorio non basta raccogliere tessere, ma è necessaria una progettazione, una visione strategica del territorio". La proposta del consigliere regionale Vincenzo Alaia è dunque aprire un confronto con i deputati regionali e nazionali, coinvolgendo l'intera rappresentanza provinciale in un dibattito sul futuro della Bassa Irpinia nel contesto più generale della provincia di Avellino. Il futuro del Baianese, ha sottolineato, non può ridursi ad una questione interna ai Comuni interessati, ma comporta conseguenze sugli equilibri territoriali complessivi. "La politica non può far finta di non vedere".



## Record di assunzioni nel Mezzogiorno

Secondo l'elaborazione di Coldiretti sui dati Istar di metà anno, è nelle regioni meridionali che l'agricoltura ha fatto registrare, nel 2015, il maggior incremento dell'occupazione. I lavoratori dipendenti al sud sono infatti aumentati dell'11% in generale e addirittura del 35% nel caso delle donne. Un segnale di ripresa contemplato anche nell'annuale rapporto della **SviMez** l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, che punta però anche il dito sulla disparità nei tagli alla spesa pubblica e nelle sovvenzioni erogate rispetto alle regioni settentrionali. Ulteriore aiuto a fare proprio dell'agricoltura il motore per il rilancio del Sud dovrebbe arrivare dal piano di sgravi fiscali (non soltanto sull'Ires ma anche, appunto, sulle assunzioni e sugli investimenti) presentato nell'ambito della legge di stabilità lo scorso ottobre.

